

“LA SCUOLA DI FRANCOFORTE” UN MOSTRUOSO THINK TANK FUNZIONALE ALLA FINANZA

di Maurizio Barozzi

«Con una sintesi tra Freud e Marx, la Scuola di Francoforte, gettò le basi per una “rivoluzione culturale”, atta a scardinare i valori della morente cultura borghese, innescando al contempo i germi di rivolte giovanili, anarchiche e violente, ma fini a sé stesse. Anche nel campo socio politico si cercò di indirizzare la contrapposizione tra le classi in ottica di rottura violenta. Le Intelligence anglo americane, utilizzarono queste potenzialità agitatorie per la loro geopolitica, promossero centrali terroristiche e circoli culturali per indirizzare le rivolte generazionali che fecero versare sangue.

Ne raccolse i frutti il Mondialismo che trovò nelle conseguenziali ideologie neoradicali le sue basi ideologiche per il potere».



Un mostro che ha percorso buona parte del Novecento fu l'**Institut für Sozialforschung** (Istituto per la Ricerca Sociale), divenuto noto come "Scuola di Francoforte" impiantato nella Johann Wolfgang Goethe Universität, e trapiantatosi anni dopo negli Usa, i cui frutti si poterono scorgere, dopo anni di lavoro underground, nelle agitazioni giovanili e la rivoluzione culturale degli anni Sessanta che, tra l'altro portarono alla ribalta le teorie, allora alla moda, di Herbert Marcuse.

Eppure la Scuola di Francoforte aveva cessato ogni attività nel 1953, ma le sue idee e le sue teorie per un cambiamento fondamentale delle convinzioni e delle istituzioni su cui si reggeva la società occidentale si sono imposte in diversi ambiti.



L’Agiografia

Secondo le agiografie la **Scuola di Francoforte** che idealmente rappresenta la corrente sociologica, filosofica, ed ovviamente culturale, politica, nonché la presunzione “scientifica” del marxismo storico, sembra abbia antecedenti a partire dal 1922, presso questo Istituto tedesco per la ricerca sociale dove poi ebbe a costituirsi nel 1923.

Nel 1932 Max Horkheimer, che ne era direttore dell’Istituto, inaugura la “**Rivista per la ricerca sociale**”, prestigioso organo della Scuola, che assume fama prima europea e poi internazionale.

Sul piano filosofico la Scuola di Francoforte esprime una teoria critica della società presente – smascherandone le contraddizioni – alla luce dell’ideale rivoluzionario di un’umanità futura proposta libera e disalienata.

Per conseguire tali obiettivi si richiama in primo luogo alla tradizione hegelomarxista: tendendo a sviluppare una comprensione dialettica della società contemporanea – volta a evidenziare le contraddizioni storiche e sociali – e a ricomprenderla criticamente nella sua totalità. In secondo luogo i francofortesi si richiamano alla lezione di Freud, da cui riprendono strumenti analitici per lo studio della personalità e dei meccanismi di “introiezione” dell’autorità, oltre all’idea che il principio del piacere e della libido debbono essere liberati dalle imposizioni autoritarie della società classiste.

Fin qui le agiografie, ma è bene precisare che né il marxismo, né il freudismo sono teorie scientifiche, tutto al più delle “ipotesi di lavoro” in quei campi..

In sostanza, questa “Scuola di Francoforte” non era altro che un gruppo di studiosi tedesco-americani, che svilupparono prospettive originali e dirompendi sulla società contemporanea e sulla cultura dell’epoca, tramite una proiezione del pensiero di Hegel, di Marx, Freud e Weber, ed in parte anche di Nietzsche che affondava le sue origini nell’illuminismo.

La vita e le opere di questo **Istituto** erano note e palesi, ma underground contavano anche di un lavoro massonico atto a divulgarle e impiegarle in svariati ambiti visto che nella prima metà del '900 la massoneria era impegnata alla destabilizzazione degli ordini costituiti, che poi, anche dopo le devastazioni belliche, saranno occupati da Nuovi Ordini e proprietà finanziarie.

Ne troviamo un ampio riassunto in un articolo di Timothy Matthews: "**The Frankfurt School: Conspiracy to Corrupt**" (tradotto e pubblicato dalla Redazione *Qui europa*, Centro San Giorgio) cui riprendiamo vari spunti, elidendoli però di una certa presunzione tipica del tradizionalismo cattolico che vede nella massoneria e nelle rivoluzioni post rivoluzione francese, un opera di sovversione, attuata da Satana. Una fobia questa del "satanismo" che spesso scantona nel ridicolo e non ci si rende conto che se queste rivoluzioni hanno potuto accadere, ciò era dovuto principalmente alla decadenza, fino a livelli repellenti, di Re e regnati, vecchie aristocrazie e farabutti in abiti talari. Inutile rimpiangere l'ancien regime e il potere papale.

Per parlare della Scuola di Francoforte, comunque, dobbiamo rifarci alla tesi di Matthews che ne fa giustamente risalire i prodomi alla rivoluzione bolscevica in Russia, in quanto era un evento che aveva fatto ritenere fosse possibile una sua ripetizione nei grandi paesi capitalistici d'Occidente.

Eravamo intorno al 1922, ancor vivo Lenin, e già all'Istituto Marx-Engels di Mosca si parlava di certe "idee" e tra gli intervenuti c'era anche **György Lukács** (1885-1971), un aristocratico ungherese figlio di un banchiere, ritrovatosi come teorico comunista durante la Prima Guerra Mondiale.

Questo pensatore ebbe l'idea di utilizzare «*Rivoluzione ed Eros*» – cioè l'istinto sessuale usato come un strumento di distruzione.

Contemporaneamente **Willi Münzenberg** (1889-1940), dirigente del KPD Partito Comunista di Germania all'epoca della Repubblica di Weimar, propose come soluzione di «*organizzare gli intellettuali e utilizzarli per far imputridire la civiltà occidentale. Considerando che il crollo dei valori borghesi avrebbe agevolato l'avvento del proletariato*».

La grande Finanza all'assalto dei mercati mondiali

In realtà, queste prospettive, complici o meno i loro ideatori, professoroni che magari andavano per proprio conto, celavano il subdolo utilizzo delle forze comuniste a pro della Grande Finanza Internazionale, quella grande finanza che dopo un "accordo" epocale nei primi del novecento tra i Rothschild,

Rockefeller e Morgan, grazie al controllo delle banche e del petrolio, divenuto principale risorsa energetica (causa principale di quasi tutte le guerre del XX Secolo), si lanciò al dominio dei mercati mondiali e gli tornavano utili tutte le spinte sovversive atte a scardinare gli scenari socio economici, porre in crisi Aziende e Imprese, che in parte controllava attraverso i finanziamenti, ma a cui mirava di impossessarsi in toto.

Stalin che non era stupido, si accorse che dietro le teorie discusse all'Istituto Marx – Engels di Mosca non c'era solo lo scopo di una rivoluzione comunista e quindi ritenne che Münzenberg e Lukács fossero dei revisionisti, al tempo un'accusa alquanto grave.

Nel giugno del 1940, Münzenberg dovette squagliarsela in Francia, ma il NKVD (la polizia segreta sovietica) lo raggiunse e lo fece fuori.

Lukacs, invece già dall'estate del 1924, criticato per i suoi scritti dal V° Congresso del Komintern, si trasferì in Germania dove lo troviamo a presiedere la prima riunione di un gruppo di sociologi filo-marxisti.

Questi eventi custodiscono la genesi della formazione dell'Institut für Sozialforschung nella Università di Francoforte, fondato nel 1923 da **Felix Weil** (1898-1975) un argentino venuto da piccolo in Germania, laureatosi in Scienze politiche che innamoratosi del marxismo, ne accarezzò l'idea di "perfezionare" il socialismo.

Oltretutto il direttore dell'Istituto, dal 1923 al 1929 era un marxista, anche se l'Istituto non era affiliato ufficialmente ad alcun partito.

Nel 1930, poi, ne prese il controllo **Max Horkheimer** (1895-1973), filosofo, sociologo, storico della filosofia ed accademico tedesco, il quale pose Marx alla base delle ricerche dell'Istituto.

L'incidente di percorso

Questa cernita di eccelse e perverse menti, tra cui non pochi ebrei, però, incappò in un incidente di percorso. Nel gennaio del 1933, infatti, prese il potere in Germania Adolf Hitler il quale tra le altre cose risolve il problema gravissimo della crisi economica e della disoccupazione, fondi limacciosi indispensabili per sviluppare una rivoluzione comunista e senza mezzi termini troncò ogni traffico ritenuto "sovversivo".

L'Istituto nella Scuola di Francoforte venne chiuso e i suoi membri dovettero cambiare aria.

Una fuga che denuncia un lavoro di Intelligence

Ma ecco il colpo di scena che denuncia un lavoro sotterraneo di Intelligence e massoneria.

Questi cervelloni infatti si spostarono **in massa** negli Stati Uniti tempio del capitalismo e impero della finanza mondiale su l'asse City di Londra – Wall Street di New York.

Non uno, non molti di loro, infatti, ma TUTTI si trasferirono nelle accoglienti e ricche Università degli States, soprattutto la Columbia University, (ma anche Princeton, Brandeis, California e Berkeley).

Questa *Scuola di Francoforte*, così nel nome rimasta nota, annoverò tra i suoi membri i guru di quella che poi fu definita la “nuova sinistra” degli anni '60:



Max Horkheimer (a sinistra), Theodor Adorno (a destra)
e Jürgen Habermas dietro a destra, nel 1965 a Heidelberg

Herbert Marcuse (1898-1979), il citato **Max Horkheimer**, **Théodor Adorno** (1903-1969), **Erich Fromm** (1900-1980), **Leo Löwenthal** (1900-1993) e **Jürgen Habermas** (al tempo il più influente) ed ovviamente altri meno noti, in pratica una cernita di intellettuali e ricercatori, per lo più tedeschi e non pochi di origine ebraica, intenti a revisionare il marxismo “ortodosso” nei

suoi dogmi quali riflesso del “materialismo” e del “positivismo”.

Coglie molto bene, l'essenza della Scuola di Francoforte, Roberto Siconolfi, su “Ereticamente”:

«I punti principali di divergenza della Scuola di Francoforte rispetto al marxismo “ortodosso” riguardano la categoria dei rapporti di produzione capitalisti, valutati come “incorporati nelle forze produttive”. Di conseguenza i macchinari, l'organizzazione del lavoro e le strutture produttive sono di per sé “capitaliste” – vedere tutta la critica riguardo tecnologia, media e i grandi apparati di fabbrica.

E ancora circa la classe dominante, la borghesia, concepita come in grado di governare la società e di integrare in essa la classe dominata, gli operai, grazie a un suo “piano” (il piano del capitale).

Sempre rispetto al marxismo “ortodosso”, con la Scuola di Francoforte il processo di sviluppo societario perde le accezioni di tipo “scientifico”, “oggettivo” e “positivistico”, per cui il capitalismo diviene un modo di produzione “malvagio” la cui sostituzione col comunismo è “auspicabile” e “moralmente necessaria”, ma non è un processo storico “oggettivo” e “inevitabile”, tipico del positivismo, appunto.

Fondamentali nella lotta per il superamento del sistema capitalista divengono, più che partiti e movimenti comunisti, gli “intellettuali critici” e tutti coloro che sono in grado di comprendere il carattere “negativo” e “malvagio” del capitalismo».

Il progetto

In pratica, l'idea base sottintesa dalla Scuola di Francoforte, mirava a utilizzare Freud, il «pansessualismo», e la ricerca del piacere, per promuovere idee di rivolta realizzando una sintesi tra il pensiero e le teorie di Marx e Freud. Si gettarono così le basi o si incentivarono le idee già presenti, per ribaltare i canoni uomo – donna, promuovere un femminismo assurdo, delegittimare ogni figura paterna e materna, “naturalizzare” ogni forma di omosessualità. Ovviamente, dietro la lotta al razzismo, si sponsorizzavano le unioni di meticciato, che avrebbero creato un melting pot, di generazioni prive, oltretutto, di ogni radice storica provocando la sicura devastazione fisica e culturale della vecchia Europa..

INSOMMA L'AVVENTO DI UNA UMANITA' CHE SARA PRIVA DI OGNI SPIRITO DI RIBELLIONE E OGNI VOLONTA' DI POTENZA, DEI PURI CONSUMATORI DI OGNI “CONFORT” E SCHIFEZZA, CHE GARANTIRANNO ALLA FINANZA DOMINANTE, MILLENNI DI GUADAGNI E SICUREZZA DEL POTERE.

Il “compagno” Münzenberg aveva ben riassunto l'obiettivo FUTURO della Scuola di Francoforte con queste parole: «**Corromperemo così tanto l'Occidente che puzzerà**»

(Cfr. R. de Toledano: “The Frankfurt School”, pag. 26, uno studio che spiega come è nata l'idea di rivoluzione culturale pilotata dalla Scuola di Francoforte).

La «teoria critica» mirava ad abbattere la «personalità autoritaria» quale simbolo della famiglia patriarcale, come già aveva accennato Friedrich Engels nella sua opera “*L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato*” (1884), e Karl Marx che lo aveva preceduto, accennando in “*L'ideologia*

tedesca” (1845), delle critiche sull'idea della famiglia come unità di base della società.

I membri della Scuola di Francoforte affermavano che «**anche un crollo parziale dell'autorità dei genitori all'interno della famiglia avrebbe potuto aumentare la capacità di una futura generazione di accettare un cambiamento sociale**».

(Cfr. M. Jay, *The Dialectical Imagination: A History of the Frankfurt School and the Institute of Social Research, 1923-1950* («L'immaginazione dialettica: una storia della Scuola di Francoforte e dell'Istituto di Ricerche sociali, 1923-1950»), University of California Press, 1973, pag. 135.).

Marx, aveva anche detto che la «personalità autoritaria» è un prodotto della famiglia patriarcale. Nonostante però fiumi di parole spese in proposito, non si è mai capito quale genere di “famiglia” di rapporti, al di fuori della pura teoria, avrebbero dovuto instaurarsi tra gli umani, tra maschi e femmine, tra membri di una stessa stretta parentela.

Erano i prodomi che molti anni dopo scatenarono l'offensiva degli anni '60 contro il genere maschile che ebbe in Herbert Marcuse il vessillifero anche per la «liberazione della donna» .



Il filosofo Allan Bloom (1930-1992) osservava come **Marcuse** (*foto a lato*) attrasse gli studenti universitari negli anni Sessanta con una combinazione di Marx e di Freud. In *Eros e Civiltà* (1955) e in *L'uomo a una dimensione* (1964), Marcuse promette che la sopraffazione

del capitalismo e della sua falsa coscienza avrebbe dato luogo ad una società in cui le più grandi soddisfazioni sarebbero state quelle legate al sesso.

Del resto nel 1933, Wilhelm Reich (1897-1957), uno dei membri della Scuola, scrisse nell'opera *Psicologia di massa del fascismo* che il matriarcato era l'unico tipo di famiglia genuino di una «società naturale».

Anche Eric Fromm era un fautore attivo della teoria matriarcale, in quanto la mascolinità e la femminilità, sosteneva con pura follia, non erano dovuti alle diversità sessuali «essenziali», come avevano pensato i romantici, ma derivavano «dai diversi ruoli nella vita che in parte erano già socialmente determinati»

Come è stato giustamente rilevato, la Scuola di Francoforte ha chiaramente le sue origini remote nell'Illuminismo del Settecento e al pari del marxismo Leninismo, essa è un movimento di rottura.

A veder bene però gli scopi immediati del liberalismo classico e della Scuola di Francoforte sono stati principalmente gli stessi, anche se la mèta finale è diversa. Per i liberali si trattava di "migliorare" e "perfezionare" la cultura occidentale, mentre la Scuola di Francoforte vuole provocarne la sua distruzione.

I cambiamenti epocali alla fine degli anni '50

Ci ritroviamo così nella seconda metà del novecento, post bellica, dove radicali cambiamenti e innovazioni dei processi Industriali, e tecnologici e sociali, avevano trasformato il mondo, producendo però anche forti squilibri, contraddizioni e alienazione.

La vecchia cultura borghese e cristiana era al tramonto, non poteva più supportare i nuovi sistemi di vita, le nuove abitudini e necessità della gente.

La Scuola di Francoforte, colse al volo l'occasione e comprese che le contraddizioni sociali e le alienazioni esistenziali potevano essere sfruttate promuovendo le sue vecchie convinzioni circa due generi di rivolta: socio-politica e culturale.

Sul piano sociale la nuova sinistra, *New Left* che si generò in America prese a proporre forme di lotta e di sciopero, come quelle a *gatto selvaggio*, molto incisive e devastanti per il padronato, subito importate in Italia dove, dopo il boom economico il padronato, che aveva realizzato ingenti guadagni, non intendeva adeguare le retribuzioni e migliorare sicurezza e qualità del lavoro. Una miscela rivoluzionaria che era l'ideale per mettere in crisi tutto il mondo imprenditoriale, il vecchio padronato che veniva così subito preso per il collo dalle banche, consentendo alla Finanza di fagocitarlo.

Era un vecchio giochetto, risalente alla fine dell' '800 quando la Finanza, tramite la grande stampa da essa controllata, portò attacchi decisivi contro la grande Imprenditoria, con il pretesto di giuste lotte contro i Monopoli, utilizzando i primi partiti socialisti di sinistra. I lavoratori non si potevano accorgere che, cambiando in futuro le Proprietà, sarebbero passati dalla padella di un padronato esoso e sfruttatore, alla ben peggiore brace di una finanza anonima e senza alcun scrupolo.

Fu anche per questo che la soluzione sopra le categorie destra – sinistra e la divisione Capitale – Lavoro, con l'assunzione del Lavoro a

partecipare alla direzione Aziendale, in una economia che dove, comunque stare sotto il controllo dello Stato, venne assalita militarmente e stroncata con la forza.

Al contempo la sintesi tra Marx e Freud, propagandata al tempo da Marcuse, trovò terreno fertile nelle nascenti contestazioni giovanili (hyppies, mode trasgressive, la musica e le droghe quale aggregazione e messaggio di contestazione), consentendo di utilizzare la pulsione sessuale senza freni inibitori, per dissolvere completamente il pensiero e la morale dominante.

Una “liberazione” che però non ha portato neppure alla “disinibizione” in funzione “anti repressiva”, ma ha generato un disgustoso “conformismo” di segno opposto pervadendo di “sesso” ogni aspetto della vita contemporanea.

Una destabilizzazione funzionale alla egemonia yankee

Ma c'è dell'altro. Gli sconvolgi generazionali, passati sotto il nome di “Contestazione”, che si annunciavano in Europa erano anche utili agli interessi geopolitici anglo americani a cominciare dalla possibilità di defenestrare una volta per tutte De Gaulle in Francia, il quale nel 1966 uscendo dai comandi militari Nato, cacciando la sede nato da Parigi (finì a Bruxelles), aveva messo in crisi mezzo sistema di dominio Occidentale, imperniato su Jalta.

Il Maggio francese del 1967 – '68 dietro il quale c'era anche la CIA, ne fu un esempio illuminante.

Al tempo le Intelligence occidentali, sfruttando vari “cervelloni”, per esempio il filosofo falsamente di sinistra Bernard Levy e incentivando vari attivisti, per esempio Cohen Bendit, due giudaisti della contestazione, infiammarono i paesi Europei. Anche in Italia, dove la Contestazione imboccò la strada di una rivolta di classe anche armata, la genesi, lo sviluppo e la parabola di Toni Negri, sarà un altro esempio illuminante da studiare.

Illuminante la parabola del famosissimo cantautore e musicista Bob Dylan, alias il giudaista Robert Allen Zimmerman, che dopo avere, ai tempi della Contestazione, supportato le rivolte con le sue strofe contro la guerra e i padroni del mondo, finita quell'epoca ha cominciato a dedicare sonetti d'amore allo stato canaglia di Israele, guerrafondaio e rapinatore e persecutore del popolo palestinese.

Di lì a pochi anni, presero forma anche formazioni terroristiche di sinistra, in cui a latere o dietro le quinte si sente un certo ruolo di Centrali di provocazione sotto copertura, in particolare nella massonica Francia alle soglie del

pluriennale controllo del massone Mitterrand, veri Think Thank che hanno avuto un ruolo ancora non ben quantificato nel terrorismo del continente.

In Italia queste Centrali ebbero di certo un loro ruolo, seppur poco percettibile e se non altro come “ispirazione”, a latere della lotta armata della sinistra antagonista (si veda il famigerato gruppetto del Superclan di Corrado Simioni, trasferitosi poi in Francia e divenuto scuola di lingue Hyperion), mentre a destra venivano utilizzati quattro stracciaculi destroidi nel neofascismo, imbevuti di evolismo mal digerito e superomismo, per incentivare strategie della tensione e stragismo.

Erano tutte prassi destabilizzanti, utili a perpetuare nel nostro paese l’egemonia statunitense e Atlantica, inibendo ogni eventuale “governo forte” e liquidando ogni spinta centrifuga dal nostro inquadramento di fatto *coloniale*.

Il Cospirazionismo

Coglie bene Roberto Siconolfi l’essenza intellettuale da cui si potè innescare tutto questo, quando accenna al fatto che:

« ultimo punto di questa “analisi critica”, per usare un concetto caro ai francofortisti, è il “cospirazionismo”, da menzionare in quanto costituisce una parte importante di tutto quell’insieme di sommovimenti politici e culturali che fanno capo al cosiddetto “populismo” odierno.

Un approccio alla realtà presente nella Scuola di Francoforte – ad esempio nella concezione del “piano del capitale” o dei processi di centralizzazione capitalistici descritti da Friedrich Pollock e nella cosiddetta “cospirazione della borghesia a danni della classe operaia”, concepita dai gruppi della lotta armata degli anni ’70 tipo BR (lo Stato Imperialista delle Multinazionali – SIM –, la superstruttura ultra-centralizzata che regolava tutta la vita del regime capitalista con piani precisi e ben collaudati).

La questione della “cospirazione” o del “complotto” è un concetto, oramai, svalutato e divenuto di massa.

Il vero complotto prevede un piano “tridimensionale” della storia legato a forze “nascoste”, talvolta “non solo umane”, che dirigono i processi storici in una certa direzione, determinando, tra le altre, la sfera “inconscia” e “preconscia” di coloro che pensano di essere gli agenti principali della storia (capi politici, filosofi, capi spirituali, ecc.)».

La diffusione delle droghe

In ogni caso, queste idee dissacranti, di rottura, di svuotamento di ogni morale, di ricerca del piacere per il piacere, aprirono anche la strada alla diffusione tra i giovani delle droghe, un tempo più che altro consumo snob di classi agiate.

E non fu un caso che la CIA, ad esempio, in vari momenti e contesti, agevolò, utilizzando anche le Mafia, la diffusione delle droghe pesanti tra i giovani: il cosiddetto progetto *Blue Moon*, interno alle strategie Chaos finalizzate alla destabilizzazione dei paesi europei del blocco occidentale.

Da parte sua, Lord Bertrand Russell (1872-1970) non del tutto estraneo alla Scuola di Francoforte, nella sua idea di creare una nuova ingegneria sociale di massa, ne fece degli accenni nel suo libro del 1951 "*The Impact of Science on Society*" («*L'impatto della scienza sulla società*»). Scrisse: «*La fisiologia e la psicologia offrono campi per la tecnica scientifica che attendono ancora di essere sviluppati*».

L'importanza, scrisse, della «*psicologia di massa è stata enormemente aumentata dalla crescita dei metodi moderni di propaganda. Di questi il più influente è quello denominato "educazione"*».

Scrivendo nel 1992 sulla rivista "Fidelio", Michael Minnicino osservò che gli attuali eredi di Marcuse e di Adorno dominano completamente le Università, «*insegnando ai loro studenti a sostituire la ragione con esercizi rituali di "Politicamente Corretto"*».

Il Dr. Timothy Leary (1920-1996 già professore ad Harvard, scrittore, psicologo e attore statunitense, noto per le sue posizioni e il suo attivismo in favore dell'uso delle droghe) riporta un accenno alla Scuola di Francoforte nel suo resoconto dell'operato dell'Harvard University Psychedelic Drug Project intitolato *Flashbacks*: parla di una conversazione avuta con Aldous Huxley (1894-1963 scrittore e filosofo umanista e pacifista, non alieno alla parapsicologia e il misticismo filosofico), il quale gli disse:

«*Queste droghe cerebrali, prodotte in massa nei laboratori, provocheranno cambiamenti enormi nella società. Ciò accadrà con o senza lei o me. Tutto ciò che possiamo fare è diffondere la parola. L'ostacolo a questa evoluzione, caro Timothy, è la Bibbia*». Leary prosegue dicendo:

«*Ci siamo schierati contro il concetto cristiano di un unico Dio, di una sola religione e di un'unica realtà che ha contaminato l'Europa per secoli e l'America*

fin dai giorni della sua fondazione. Le droghe che aprono la mente a realtà multiple ci portano inevitabilmente ad una prospettiva politeistica dell'Universo. Sentiamo che è giunta l'ora dell'avvento di una nuova religione umanista basata sull'intelligenza, sul pluralismo amichevole e sul paganesimo scientifico» (Cfr. T. Leary, Flashbacks, Tarcher, 1997).

La grande stampa

Ma la Scuola di Francoforte ha ispirato anche i mass media moderni progressivamente passati sotto proprietà o controllo della grande Finanza.

Per esempio il New York Times, grande giornale della Finanza mondiale, diretto dal 1992 da Arthur «*Pugno*» Sulzberger Jr. – si sono ispirati allo studio della Scuola di Francoforte tramite “*he Authoritarian Personality*” (Harper, New York 1950).

Mentre nel suo libro *Arrogance*, l'ex reporter della CBS News Bernard Goldberg dice che Sulzberger «*crede ancora in tutte quelle vecchie nozioni degli anni Sessanta sulla "liberazione" e sul "cambiare il mondo dell'uomo" ».*

L'influenza nelle Forze Armate

Il Dr. Gerald L. Atkinson, in un'allocuzione dell'agosto del 1999 indirizzata all'Accademia Navale degli Stati Uniti, fornì un'informativa di fondo sulla Scuola di Francoforte, ricordando al suo pubblico che egli fu il «fante» della Scuola di Francoforte che introdusse le tecniche di «sensitivity training» utilizzate nelle scuole pubbliche già nei trent'anni precedenti (e ora impiegate dall'esercito degli Stati Uniti per istruire le truppe sulle «molestie sessuali»).

Durante le sedute di «sensitivity training» nelle scuole, agli insegnanti venne detto di non insegnare, ma di «agevolare». Le classi divennero dei centri di introspezione in cui i bambini parlavano dei loro sentimenti soggettivi. Questa tecnica venne progettata per convincere i bambini che erano l'unica autorità nella loro vita.

Atkinson continuò affermando: «*L'opera "The Authoritarian Personality", preparata in America dalla Scuola di Francoforte negli anni Quaranta, spianò la strada alla guerra successiva contro il genere maschile promossa da Herbert Marcuse e dalla sua banda di rivoluzionari sociali sotto le sembianze di "liberazione della donna" e di "movimento della nuova sinistra" degli anni Sessanta» (vedi . Timothy Matthews – pubblicato dal Centro San Giorgio).*

L'arrivo delle donne negli eserciti, spietati e criminali come quelli occidentali, e poi estesasi dappertutto, a far da coreografia accattivante, ha i suoi precedenti in certe "idee" di liberazione e progresso.

I risultati

Cosicchè il pensiero, le parole d'ordine, e le iniziative della Scuola di Francoforte, tramite allacci sotterranei e dietro le quinte, sortirono gli effetti voluti, che in definitiva erano l'abbattimento di ogni vecchia morale e forma di cultura (del resto destinate ad estinguersi) che, a prescindere dai parti cerebrali dei suoi professori, preparasse il terreno per l'avvento del **Mondialismo**, il sistema che mira al dominio planetario, dietro il quale si annidano gli interessi della Finanza. Anche veri aspetti del marxismo ortodosso, elisi dalla presunzione "di classe", sono divenuti il distintivo all'occhiello della mentalità "elitaria" del potere.

Non possiamo non citare ancora una volta Roberto Siconolfi:

« Tutto lo stile di vita delle masse occidentali e il fondo edonistico che ve ne sta alla base è investito da questo approccio alla vita – la già citata "liberazione sessuale", fino ai miti egualitaristici del femminismo, del movimento LGBT e ai paradossi degli "studi di genere" (gender studies).

Questi ultimi sono frutto di una miscela delle teorie della Scuola di Francoforte e della "psicologia culturale" alla Vygostkij, che vede la natura della mente umana come un costrutto socio-culturale. Un incrocio di rapporti tra la psiche, intesa in senso materialistico, i più arditi giungono fino a Jung, e i contesti sociali e culturali. Una tabula rasa sulla quale si costruisce il proprio essere, senza alcuna possibilità per l'"elemento ordinatore dello spirito" di fare la sua azione – approccio che viene giudicato sorpassato, sostituito in ciò dal ruolo fondamentale ed "autodeterminativo" della materia.

Un individuo letteralmente "contraffatto", "ricostruito", come semplice "costrutto di relazioni socio-culturali" – o per i più radicali "di classe" –, e non pensato, invece, come il frutto dell'estrinsecazione di sue "qualità interiori", le quali in seconda battuta si incrociano col mondo delle relazioni interpersonali.

Rientra in questa concezione il consumo di droghe sbandierato a mito "aggregativo" e di "esperienza coscienziale", e tutto un modo di fare, di vivere, di relazionarsi basato sul concetto del "faccio quel che voglio", in base alla propria "libertà di essere" e di "esprimersi" – ragionamento che è parte anche del cosiddetto "rizoma" di Deleuze e Guattari, capovolto in senso orizzontale, rispetto alla naturale verticalità del rizoma stesso.

Un individuo senza più asse portante, dunque, “essere tante cose per non essere nulla” (oggi scrivo, domani dipingo, poi mi impegno in politica, poi di nuovo dipingo, magari lavoro, ecc.), tutto senza una reale autorealizzazione personale, e talvolta nemmeno del lavoro o dell’arte in cui mi cimento. Sul versante politico, in senso lato, da qui viene quel complesso di idee, o meglio di istinti, incentrati sull’odio viscerale ma mai ben ragionato verso l’autorità paterno-patriarcale, statale-poliziesca, e verso la “sovranità” – vedere L’Impero (Hardt, Negri, 2003), opera cult figlia del “pensiero di Francoforte”, dove la sovranità è presentata come intrinsecamente “negativa”, e dove la sua scomparsa, insieme al concetto di nazionalità, è una forma di “progresso”, introdotto dall’avanzata del sistema capitalistico e dai movimenti di lotta novecenteschi.

O ancora, un atteggiamento simile è l’odio verso la religione, la spiritualità e il “sacro” più in generale, talvolta recuperato nelle varianti neo-spiritualiste, New Age o sataniche (sacro invertito).

Un altro dei tratti fondanti della mentalità francofortista – divenuto anch’esso sistemico, fino a debordare in quell’insieme di manie e complessi che costituiscono la “cappa mentale oppressiva”, questa sì, del “politicamente corretto” – è l’uso della psicanalisi per fini politici e di “massa”.

E’ da La personalità autoritaria (Adorno, Brunswick, Levinson e Sanford, 1950) che viene fuori la vulgata di massa sulla personalità autoritaria “disturbata psicologicamente”, e sovente con “problemi sessuali”. Personalità che guarda caso coincide sempre con tutti i nemici del pensiero “progressista”, o delle liberal-democrazie o peggio ancora, nella fase attuale, della retorica dei cosiddetti “diritti umani”».

IN SOLDONI VENNERO VEICOLATE IDEE E PRASSI PER CUI:

- ogni concezione e cultura ancorata a specifiche attinenze alla razza e tradizioni, dovevano essere liquidate e sostituite con di idee finalizzate alla edificazione di società multi etniche e multi razziali, anche attraverso una traumatica e selvaggia immigrazione.
- La disinibizione di ogni presunzione sessuale, per orientare gli umani verso il trans gender e la bisessualità.
- L’apertura a sostenere precoci pulsioni sessuali ai bambini, curando l’insegnamento della masturbazione e lo spiegare il “gender” e la omosessualità. Nel Regno Unito e negli Usa abbiamo non pochi casi in

cui in famiglia, il padre dopo particolari cure e prassi, anche costose diventa una Lei, la madre diventa un Lui e spesso si invertono di ruolo sessuale anche i figli. E tutto questo oramai non genera più una naturale ripugnanza.

- Il sovvertimento di ogni concetto di autorità, da sostituire con nuovi paradigmi privi di valori etici e spirituali, con altri di mero efficientismo. L'inversione totale di tutti i valori.
- Ridurre tutte le religioni a pura coreografia ben sapendo che il pretume da sempre agendo sulla paura della morte, sugli aneliti spirituali degli uomini, si costituiva in potere dominando gli uomini dalla culla alla bara, un potere concorrenziale non gradito (ed anche qui, non ci si accorgeva, che ci si sarebbe liberati di superstizioni, passando dalla padella del potere di preti, maghi, santi, alla brace di quello di scaltri affaristi).
- Inoltre, ribaltare i concetti giuridici dei reati e delle pene, ancorandoli al sociale e a prescindere dalla tutela delle vittime.
- La privatizzazione di ogni proprietà e bene statale, che non vincolata al profitto, avrebbe potuto andare a vantaggio dei cittadini.
- Una cultura di massa demenziale, su presupposti scientifici tutt'altro che dimostrati, già a cominciare dall'evoluzionismo.
- Lo svuotamento di ogni concetto di famiglia e parentela con la atomizzazione degli individui.
- Il vincolare le nazioni ad un perverso giro di usura bancaria, tramite prestiti obbligati e controllo della emissione monetaria, in modo da creare un "debito pubblico", infinito e costringere lo Stato a devolverti ogni sua risorsa per pagarlo.

Sono tutte basi e premesse per un **Nuovo Ordine Mondiale**, quale un governo mondiale, forse impossibile da conseguire per la *eterogenesi dei fini* nei processi storici dove si innestano sempre azioni e reazioni uguali e contrarie, cause e concause che fanno saltare o comunque deviano dai progetti sottointesi, ma che comunque resta come tendenza ed aspirazione.

Lo spiega anche Roberto Siconolfi in "Ereticamente":

« Lo studio della Scuola di Francoforte è, dunque, più che mai fondamentale, in quanto parecchi dei suoi capisaldi sono stati incorporati all'interno dell'attuale "struttura di potere" mondialista, sia che si esprimano in chiave "dominante", sia che facciano parte di quella sacca di opposizione "concessa", "tollerata", per certi versi "finta" o "inoffensiva", benché "radicale" »

in senso “parolaio” – interessante, anche se non legato a questo aspetto, è il fenomeno della parlata “complessa” – o addirittura “violento”.

Un insieme di forze e di idee che procede a partire dall’influsso di Marcuse sui “movimenti” degli anni’60/’70 e sui vari gruppi riconducibili alla “Nuova Sinistra”. Molti dei suoi “esponenti” o “figli” sono divenuti “sistema”, in particolare nel mondo accademico-universitario – quello italiano ad esempio , e i “paradigmi conoscitivi” di riferimento sono la base dei programmi di studio di diverse facoltà – quella di Sociologia su tutte.

Una cosa particolarmente odiosa, quest’ultima, perché la Scuola di Francoforte è sicuramente una parte importante della cultura occidentale, ma non tale da affidargli un ruolo “dominante” nel mondo dell’istruzione pubblica».

La Scuola di Francoforte chiude i battenti

Nel 1953, alcuni professori tornarono in Germania, altri rimasero negli Usa, l'Istituto si ritrasferì all'Università di Francoforte.

Adorno morì nel 1955 e Horkheimer nel 1973. *L'Istituto di Ricerca Sociale* continuò nelle sue ricerche, ma la Scuola di Francoforte aveva cessato di esistere, ma i residui, le conseguenze e i danni delle sue teorie, impregnano buona parte del mondo moderno.